

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# La bravura non ha nome e cognome

Dallo scandalo dei vigili urbani a Roma, alla carriera lampo del figlio del rettore della Sapienza. Si sa ma non succede nulla. E se si fa sempre finta di niente si finisce per abituarsi a tutto

La bravura non ha nome e cognome, dice Luigi Frati, rettore alla Sapienza di Roma. Nel corso degli anni, la «sua» facoltà di medicina (Frati ne è stato preside per quasi una vita) gli ha sistemato la moglie Luciana Rita Angeletti (laurea in lettere, cattedra di storia della medicina), la figlia Paola (laurea in giurisprudenza, cattedra di medicina legale) e adesso il figlio Giacomo, ricercatore a ventotto anni, associato a trentuno, diventato ordinario di cardiocirurgia a trentasei anni dopo aver superato l'attentissimo vaglio di una commissione d'esame formata da tre dentisti e due igienisti.

**D'impronta britannica** il commento di Frati senior sulla carriera del figlio: «Giacomo mio s'è fatto un culo come un pajolo... il merito, ahò, 'ndove lo metti il merito?». Già, dove lo mettiamo il merito? Frati junior l'ha applicato ad alcuni manichini, esercitandosi ad operare a cuore aperto su di loro in attesa di diventare professori e di ricevere in dote il suo reparto, pazienti inclusi.

La notizia non è questa cronaca da hostaria romana (con l'acca, però). La notizia è che non c'è notizia, nel senso che non è successo nulla. Il rettore è al suo po-

sto, i famigli pure, la straordinaria coincidenza di un intero nucleo familiare sistemato a prescindere da tutto (dai percorsi universitari, dai legami di parentela, da un elementare senso di decenza) è stata letta, commentata e archiviata come si fa con le partite della nazionale: andrà meglio la prossima.

**In altri Paesi**, non più civilizzati del nostro, i ministri tornano a casa perché non hanno pagato contributi alle colf, i capi di stato si dimettono perché hanno sollecitato contributi per la moglie, i manager pubblici si autosospendono perché si sono fatti offrire una cena non dovuta. In Italia quelli come Frati invece s'incazzano, minacciano querela e restano inchiodati al loro posto, ossequiati e inamovibili. Colpa loro? No. Colpa di chi tollera, tace e guarda altrove.

S'è perduto il valore dei gesti, il linguaggio di chi mostra con un gesto da che parte sta da dignità delle cose e delle persone. Senza scomodare il re della Danimarca che s'appuntò sul petto la stella gialla di David quando i nazisti chiesero alle loro nuove colonie europee di procedere col censimento a vista dei giudei (con quel gesto salvò la vita ad alcune centinaia di migliaia di ebrei), senza evocare la sobria coerenza di quei dodici docen-

ti (dodici su milleottocento...) che nel '38 si rifiutarono di giurare fedeltà al duce (e persero il posto, ma presero un briciolo d'onore all'università italiana), senza dover ricorrere a Bartleby lo scrivano che disse, senza aggiungere altro, «preferirei di no» (e non cambiò idea), insomma senza scivolare nelle celebrazioni, è però possibile che non ci sia alta e pubblica istituzione che non proponga una parola, un pensiero preoccupato, una critica ai comportamenti e ai ragionamenti del rettore della più grande università

## Negli altri Paesi

Altrove i ministri tornano a casa perché non hanno pagato i contributi alle colf  
Da noi quelli come Luigi Frati si arrabbiano

d'Europa? Dal Quirinale, nei giorni scorsi, è stata recapitata ai giornali una lettera del Presidente che, garbatamente ma puntualmente, lamentava la critica formulata nei suoi confronti da un deputato del Pd: quella critica era solo un'opinione, ma è stata ritenuta meritevole di una replica personale dalla più alta carica dello Stato. Anche sul siparietto familiare del rettore della Sapienza, che intan-

to ci fa sapere di aver ricevuto anche la proposta di una candidatura per la carica di sindaco di Roma, il paese si sarebbe aspettato un qualche inarcarsi di sopracciglia. Per esempio, al posto del ministro dell'Università, anche per puro scrupolo di verità, avremmo chiesto che ci venissero inviati gli atti relativi al concorso vinto da figlio del rettore (quello che opera i manichini): se non altro per far sapere a igienisti e dentisti che – da commissari d'esame – devono decidere sulla competenza di un futuro cardiocirurgo, che la salute materiale dei cittadini e quella morale dell'università sono in cima ai nostri pensieri.

**Perché se** nei nostri pensieri non c'è spazio per le fulminee carriere dei figli del rettore, con che titolo ce la prendiamo con i vigili urbani romani che chiedevano la mazzetta per arrotondare la paga e concedere licenze abusive e certificazioni taroccate? Lo so, quelli truffavano, è un reato, è colpa grave... Poi però s'è saputo che i colleghi, anche quelli onesti, sapevano. Ma tacevano. Ecco il punto: a far sempre finta di niente, sul magnifico rettore o sui vigili urbani romani, si finisce per abituarsi a tutto. Anche al peggio. ❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

La Direzione Nazionale  
del Partito Democratico  
si stringe a Sergio Mattarella  
in questo momento di dolore.

Direzione Nazionale  
Partito Democratico

Nel terzo anniversario  
della scomparsa  
del compagno

**CARLO TUBERTINI**

lo ricordano  
con immutato affetto i familiari,  
i parenti e gli amici.